

Sms

cellulare
3357872250

I MERITI DI MICHELA

Per quali meriti la signora Brambilla diventa ministro? A spese nostre per tutta la vita...

ALBA

LE BATTUTE DI SALVINI

Ma che mattacchioni quelli del Pdl e Lega! Conoscevamo la passione del cavaliere per le battute, ora ci rallegra anche Salvini. Speriamo che una risata non ci seppellisca davvero!

M. OLGA (ROMA)

MIGRANTI

Guardare quegli occhi e sentirsi morire dentro. A cosa andranno incontro ora quei poveri migranti?

M.O.

CANI E STRANIERI

Posti riservati nella metropolitana perché non proibito l'ingresso a cani e stranieri? Vergogna! Vergogna!

G.PAOLA (BOLOGNA)

PARLIAMO DI LAVORO

Corna, divorzi, veline candidate. basta! Torniamo a parlare di lavoro, crisi, povertà, Abruzzo ecc...Siamo seri!

V.F.

I NEURONI

Il piccolo Cesare ci sta ammazzando a livello neuronale, Giulio Cesare almeno, li finiva con la spada.

NICOLA (SCARIO)

CLASS ACTION?

Messaggio per Gloria: class action come? Deve essere incisiva! Siamo governati da gente ridicola, senza vergogna e senza motivazioni per il popolo.

SIMONA

CONTRO IL GOVERNO

Sono d'accordo con Gloria per una Class Action contro il governo. Vorrei sapere qualcosa di più di una denuncia alla Corte di Giustizia contro il premier per condotta lesiva della dignità delle donne. DANA

QUEL VENTICINQUE

Gradimento del premier al 75% orgoglioso di far parte, insieme a voi, del restante 25%.

MASSIMO (AN)

UN COMMENTO

Potete, per cortesia, chiedere a Maroni un commento alle 5 risposte della Cordopatri, da voi pubblicate ieri? Grazie.

FLAVIO

DOVRESTE PROVARE

Migranti: le battute del Bossi dovreste provarle sulla vostra pelle, signori governanti. D.M

LA PESTE ITALIANA E L'ALLARME RADICALE

A BUON DIRITTO

Luigi
Manconi

SOCIOLOGO



Andrea
Boraschi

SOCIOLOGO



L'errore più facile, e disastroso, che si possa commettere nel leggere il dossier dei Radicali "la Peste Italiana" è quello di esclamare: esagerati. È questa, infatti, la più frequente reazione che il linguaggio radicale suscita nell'interlocutore, anche il più benevolo, se proveniente da altra storia politica. E, invece, quell'"esagerazione" costituisce una delle più acute innovazioni introdotte dai Radicali nella cultura nazionale.

Non siamo in presenza di un vocabolario massimalista («vogliamo tutto») o di una impostazione bellicista («il nemico di classe», «la repressione», «il fascismo»...): l'analisi dei Radicali è di massima severità e, dunque, di massima sobrietà. È radicale: va alla radice. Si pensi solo all'uso, così contestato dai moderati, del termine «regime»: e si ricordi che, già nel 1959, i miti Amici del Mondo, titolavano «verso il regime?» un Convegno dedicato alla diagnosi intransigente della società dell'epoca. Per i Radicali, questo vale ancora oggi: e, per certi versi, assai più di quanto valesse ieri. Pertanto, la loro analisi della «peste italiana» risulta motivata, comunque plausibile: è il nostro standard di sensibilità, intorpidito dalla consuetudine (dalla promiscuità) con l'illegalità, che ci fa apparire appunto «eccessivi» i loro discorsi, che invece sono puntualmente adeguati allo stato reale in cui versa la non-democrazia italiana. Forse questo significa che la nostra è ormai una dittatura? Ovviamente no. Ma tra gli estremi - un sistema democratico, retto da leggi mediamente rispettate e una dittatura fondata sul ricorso alla forza - si trova un ampio ventaglio di forme istituzionali che si configurano come poco-democratiche o non-democratiche. L'Italia (come conferma anche la classifica della Freedom House sulla libertà di stampa) è, tra i regimi democratici, uno di quelli che più si discosta dai modelli di società libera. È proprio perché leggi e garanzie sono state travolte da una «costituzione materiale» e da una partitocrazia che, inevitabilmente, hanno consolidato le lobby, rafforzato i gruppi di potere, eternizzato i ceti e i ruoli di comando. Non stupisce, pertanto, che oggi i Radicali si trovino ad affrontare il voto europeo del 6-7 giugno, in una condizione di disparità assoluta. Eppure, se quel voto si avvicinerà ad essere davvero suffragio universale, lo si deve a una ennesima battaglia radicale - pervicace e acribiosa - finalizzata a consentire a migliaia di malati intrasportabili l'esercizio del primo elementare diritto politico: quello a votare, appunto, anche se gravemente disabili. Diritto finora negato e oggi finalmente riconosciuto.

Scrivere a info@innocentievazioni.net

COSÌ LA MAFIA UCCIDE L'AMBIENTE

IL BUSINESS DEGLI ECOCRIMINI

Monica Frassoni
PRESIDENTE GRUPPO VERDI
AL PARLAMENTO EUROPEO



Anche quest'anno dal rapporto Ecomafie di Legambiente emerge un Paese dove i reati ambientali alimentano giri di affari illegali cresciuti anche grazie all'idea sbagliata che sversare rifiuti tossici, inquinare fiumi o costruire case abusive siano in fondo reati minori, sui quali l'allarme sociale è di gran lunga meno forte che per i campi rom abusivi o i reati dei clandestini. L'Unione Europea è stata in questi anni poco consapevole della gravità e della diffusione delle ecomafie in Europa. Ricordo che quando qualche anno fa andai a trovare il Commissario all'ambiente Dimas con il rapporto di Legambiente mi ricevette con reale sorpresa di fronte a quei dati. Quando più recentemente abbiamo contribuito al lancio della rete europea di «Flare» (Freedom legality and rights in Europe) su iniziativa di «Libera» di Don Ciotti e dei giovani di «Terra del Fuoco» ci è voluto del tempo prima di fare capire ai colleghi deputati e al Commissario Barrot che questo non è un problema italiano. Alla fine abbiamo convinto il Pe ad adottare una richiesta alla Commissione di presentare una proposta di direttiva in questo senso, ma ci vorrà tempo. Eppure l'Ue dispone già di alcuni strumenti di controllo legale e finanziario, ma li usa troppo poco. Nel caso per esempio dei rifiuti, sono anni che tutte le norme in materia sono violate e questa illegalità aiuta le ecomafie. Non è un mistero che praticamente gli unici investimenti pubblici nelle regioni del Mezzogiorno sono costituiti da fondi europei, la cui gestione è al centro di un sistema di potere dove la mafia ha sicuramente allungato le mani. Certo, Dimas ogni tanto si è fatto sentire, la Commissione ha sospeso i fondi europei alla Campania fino a quando la struttura commissariale resterà in piedi, segno evidente della totale mancanza di fiducia dell'Europa in quel modo «straordinario» di gestire l'emergenza che non solo non ha stoppato ma ha convissuto con l'ecomafia; sono partite varie procedure di infrazione, ma si tratta di procedure spesso troppo lente. Invece ci sarebbe bisogno di sanzioni immediate, di prese di posizione pubbliche e frequenti, che invece non ci sono. E nel caso di «Olaf», l'autorità antifrode messa in campo dalla Ue e che dispone di vasti poteri, si può tranquillamente parlare di colpevole distrazione e di una volontà chiara di non nuocere ai potenti. La Corte dei conti Europea denuncia che l'80% delle frodi al bilancio comunitario avvengono negli stati membri. Eppure il direttore tedesco non ha mai fatto partire alcuna indagine sull'uso dei fondi nel suo Paese e una strana complicità al vertice ha fatto regolarmente insabbiare le denunce che pur arrivano sull'uso truffaldino di fondi in Calabria o in Sicilia. Anche questi comportamenti aiutano le ecomafie. E anche su questi temi si dovrà assolutamente discutere nel corso della campagna elettorale per le europee. ❖